

**Il caso**

**In Kazakistan mega piano di privatizzazioni statali**

Un grande programma di privatizzazioni è stato annunciato ieri dal presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbaiev tramite l'agenzia Kazinform. La lista delle società statali che verranno vendute sarà resa nota tra due settimane ma già si sa che sarà messo all'asta anche il 5% del colosso energetico Kazmunaigas (Kmg). Gli asset statali saranno ceduti, ha precisato il leader, solo ai cittadini kazaki. Il colosso energetico Kmg, sarà il primo a essere messo in vendita, quest'anno, per un totale di 500 milioni di dollari di azioni (acquisto massimo: 50). Seguiranno la società elettrica Kegoc, Kazpost, le ferrovie di stato kazake, Kazzinc, Kazakhmys e, entro il 2012-2013, anche il gigante dell'uranio Kazatomprom. Il più importante partner economico dell'ex repubblica sovietica è la Cina. Con Pechino Nazarnaiev sta realizzando un gasdotto lo sfruttamento in joint venture del giacimento di gas di Urikhtau.

stione superficiale e troppo accondiscendente del caso. «Abbiamo la sensazione che lei cerchi con ogni mezzo di conservare un ministro che, a dispetto delle massicce prove portate, continua ad affermare di non aver consapevolmente imbrogliato nello stendere la sua tesi» scrivono i firmatari del documento.

«Questa è la decisione più dolorosa della mia vita» ha spiegato Guttenberg nel comunicare le dimissioni aggiungendo di essere sempre «pronto a combattere», ma di aver «raggiunto i limiti della sopportazione». Alla vigilia di nuove elezioni regionali (nel mese di marzo si vota in tre Länder: Sassonia-Anhalt, Renania-Palatinato e Baden-Württemberg), l'uscita di scena di Guttenberg è un brutto colpo per Angela Merkel, la quale è destinata a pagare il fio per avere difeso contro ogni evidenza il suo pupillo. E le opposizioni hanno buon gioco nel farle pesare questa scelta. I vertici di Spd, Linke e Verdi parlano di «perdita di credibilità» e di «gigantesca umiliazione» per la cancelliera, rea di aver danneggiato fortemente con le sue esitazioni e tatticismi «l'immagine delle istituzioni politiche».

**Carriera bruciata**

**Guttenberg era ritenuto l'astro nascente della Cdu bavarese**

berg), l'uscita di scena di Guttenberg è un brutto colpo per Angela Merkel, la quale è destinata a pagare il fio per avere difeso contro ogni evidenza il suo pupillo. E le opposizioni hanno buon gioco nel farle pesare questa scelta. I vertici di Spd, Linke e Verdi parlano di «perdita di credibilità» e di «gigantesca umiliazione» per la cancelliera, rea di aver danneggiato fortemente con le sue esitazioni e tatticismi «l'immagine delle istituzioni politiche».

→ **I figli dei due leader** dell'opposizione confermano: sono in prigione

→ **Il governo respinge** le critiche internazionali. «Non interferite»

**«Mousavi e Karroubi liberi»  
Proteste e scontri a Teheran**

Scontri a Teheran dove l'opposizione sfida polizia e milizie basiji per chiedere la scarcerazione dei suoi leader Mousavi e Karroubi. I figli confermano la notizia dell'arresto. Il governo al mondo: «Un affare interno, non interferite».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Teheran reagisce con fastidio alle pressanti richieste internazionali di chiarire se i capi dell'opposizione Mousavi e Karroubi siano in carcere. Il portavoce del ministero degli Esteri Ramin Mehmanparast liquida la vicenda come un affare «purementemente interno». «Nessun Paese ha diritto di interferire», afferma il portavoce dopo che il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek ha aggiunto la sua voce a quella del governo Usa che lunedì aveva definito «inaccettabile» l'arresto. Buzek parla di «violazione grave dei principi fondamentali della democrazia e della giustizia».

La dichiarazione di Mehmanparast dimostra il nervosismo delle autorità nel giorno in cui il movimento democratico scendeva nuovamente nelle strade di Teheran sfidando la repressione della polizia e delle milizie basiji. Non cortei, nessun maxiraduno, ma una miriade di assembramenti che si formavano e si scioglievano in vari punti della capitale, costringendo le forze di sicurezza a disperdersi in continui e frammentati interventi.

**TESTIMONI OCULARI**

Testimoni oculari riferiscono di scontri protrattisi lungo tutto l'arco della giornata. Tafferugli, pestaggi, arresti. Secondo i siti online Kaleme e Sahamnews, gli episodi più violenti sono avvenuti davanti all'Università di Teheran. Ma tentativi di raduno sono stati segnalati anche sulle Piazze Ferdowsi, Vali Asr e Vanak. Sahamnews scrive che due pullmini della polizia sono stati dati alle fiamme dai dimostranti sulla Piazza Enghelab.

Come accade quasi sempre da quando, un anno e mezzo fa, le auto-



Mirhossein Mousavi durante la campagna elettorale del 2009

rità hanno messo il bavaglio ai media internazionali, molto di quello che si sa sugli eventi in Iran proviene dai siti online vicini all'opposizione. È da queste fonti che il mondo ha appreso dell'arresto di Mirhossein Mousavi e Mehdi Karroubi, i due candidati riformatori sconfitti due anni fa nelle fraudolente elezioni che riconfermarono Mahmoud Ahmadinejad alla presidenza della Repubblica.

Il governo tace sulla sorte dei due leader dell'Onda verde. Solo il procuratore dello Stato Gholam Hossein Mohseni Ejehei entra nel merito, dichiarando all'agenzia semiufficiale Isna che i due non sono in prigione, e ammettendo solo che viene loro impedito ogni contatto esterno nel quadro di una serie di iniziative per impedire le proteste di piazza.

In altre parole, Mousavi e Karroubi sarebbero ancora agli arresti domiciliari. Il provvedimento fu preso quando i due chiamarono i concittadini a mobilitarsi per una manifestazione antigovernativa il 14 febbraio scorso. L'opposizione sostiene invece che Mousavi e Karroubi non sono più nelle loro abitazioni già da qualche giorno. Rinchiuse nel carcere speciale di Parchin. I figli stessi di Mousavi e Karroubi confermano l'incarcerazione dei loro padri e delle loro madri in una lettera -citata dal sito Kaleme- inviata ai «leader religiosi» del Paese. «I nostri genitori non hanno commesso alcun reato ma hanno solo parlato di diritti e il loro imprigionamento è la migliore dimostrazione che sono nel giusto», si legge nel testo. ♦

Foto Ansa-Epa